



Giuseppe Salvatore'

L'excursus storico prende il via dalla prima edizione del Nuovo Ricettario Fiorentino composto dai Consoli dell'Università degli Speciali di Firenze e stampato dalla Compagnia del Dragho il 21 gennaio 1498 (o 1499)² (figura 1). Nel 1999 il Ministero per i beni e le attività culturali e la Biblioteca Riccardiana ne hanno ricordato il V Centenario con la pubblicazione di un libro³ (figura 2). Dopo 20 anni ho voluto riproporlo qui (Orto Botanico, Roma 23 maggio 2019), dedicando attenzione alle sostanze vegetali, storicamente i semplici. Questi rientrano nel tema del Workshop sulle *piante officinali*, quelle che la tradizione erboristica italiana intende come *le piante cosiddette medicinali, aromatiche e da profumo*, come già definite dalla legge 6 gennaio 1931, n. 99 e, poi, dal Decreto Legislativo 21 maggio 2018, n. 75. La storia delle piante, loro parti e preparazioni di possibile o supposta utilità per l'uomo, hanno trovato ampio spazio nelle opere di famosi medici, speciali, farmacisti, chimici e studiosi, costituendo una letteratura imponente già in tempi precedenti e durante il Rinascimento (1493-1520) e dopo secondo i cambiamenti di pensiero e gli eventi politici fino

UN POCO DI STORIA DAGLI ANTICHI RICETTARI ALLE FARMACOPEE

*Isaia disse: Prendete un impiastro di fichi secchi!
Lo presero e lo posero sull'ulcera e il re guarì.
2Re 20,7
Le Farmacopee sono lo specchio dei loro tempi.
Alexander Tschirch*

*Il presente articolo è stato presentato in occasione del
Workshop Ricerca, sviluppo e innovazione nel settore delle
Piante aromatiche e officinali. L'attività nella regione Lazio ARSIAL (Agenzia
Regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio), svoltosi a
Roma il 23 maggio 2019.*

¹ Membro del Consiglio di Reggenza dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma; già Dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma.

² L'anno 1498 è quello del Calendario Fiorentino, che computava gli anni dal 25 marzo, cioè «*ab Incarnatione Domini*», festa dell'Annunciazione e che corrisponde al 1499 del Calendario Gregoriano entrato in vigore nel 1750.

³ Giovanna Lanzi e Mino Gabriele, *Alambicchi di parole - Il Ricettario fiorentino e dintorni*. Ministero per i beni culturali e Biblioteca Riccardiana. Edizioni Polistampa, Firenze 1999.

a tutto il secolo XIX. Una letteratura in continuo mutamento per il progredire delle conoscenze, che Cingolani e Colapinto (1999 e 2000)⁴ hanno saputo egregiamente presentare nei due libri, citati in nota, sulle opere precedenti e contemporanee alla pubblicazione dei Ricettari Fiorentini e fino al secolo XIX. Ben 242 sono le figure che riproducono, frontespizi e colophon, prime e seconde pagine delle più importanti opere di illustri medici e studiosi riguardanti antidotari, ricettari, lessici, farmacopee ufficiali e non a carattere regionale e quelle italiane pre-unitarie del secolo XIX. Sono riprodotte anche singole pagine di documenti, di oggetti e di apparecchiature in uso nelle officine. Ogni citazione è commentata, offrendo una visione d'insieme quale premessa di nascita, di affermazione e sviluppo dell'arte delle scienze mediche e farmaceutiche, rappresentate infine dalle farmacopee ufficiali nel loro rinnovarsi, seguendo un naturale processo di unificazione. L'Europa e l'Italia per secoli sono state territorialmente frammentate a causa del mutare degli as-

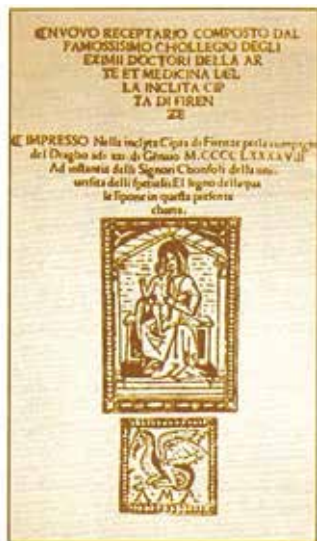


Figura 1. Colophon della prima edizione del Ricettario Fiorentino (1498), con l'insegna della Università degli Speciali di Firenze, che raffigura la Madonna che stringe al seno il Bambino Gesù. Sotto si vede il sigillo della compagnia del Dragho.

setti politici, delle guerre tra le maggiori potenze, delle invasioni, delle dominazioni, delle alleanze e delle guerre d'indipendenza. Tuttavia, ogni regnante o governante, di Città-Stato, Stato regionale o Nazione, nonostante gli inarrestabili eventi politici del tempo, non ometteva di ordinare un codice nel proprio territorio da adottare da parte dei medici e farmacisti che contenesse le sostanze e le preparazioni medicinali che fossero di pubblica utilità. Infatti, lo stato di salute della popolazione già precario per l'indigenza nei vari aspetti, la malnutrizione, il malcostume, la scarsità di igiene personale e ambientale, l'inadeguatezza delle abitazioni e delle strutture pubbliche, e il diffondersi di malattie contagiose, tra cui la sifilide e le pestilenze, richiedevano misure urgenti e non derogabili che solo d'autorità potevano essere imposte secondo le conoscenze e le possibilità del tempo.

Così le Farmacopee hanno assunto l'espressione storica più diretta del progredire dell'arte delle scienze mediche e farmaceutiche e carattere di ufficialità, quando ordinate da autorità di governo nel proprio territorio e rivolte a tutti gli operatori preposti alla preparazione e conservazione dei medicinali in uso, alla qualità delle materie prime e alla tutela della salute della popolazione.

L'affermarsi della chimica-farmaceutica ha decretato da parte dell'industria il graduale declino d'interesse pratico nei confronti delle preparazioni vegetali a vantaggio dei prodotti chimici di sintesi. Ma negli ultimi decenni le utili proprietà applicative di prodotti a base vegetale, non più empiriche ma scientificamente e tradizionalmente provate, si sono nuovamente imposte all'attenzione del mondo dei consumatori. Al riguardo, specifiche normative relative ai prodotti di largo consumo sono state adottate in ambito nazionale ed europeo nel duplice scopo di facilitare gli scambi dei

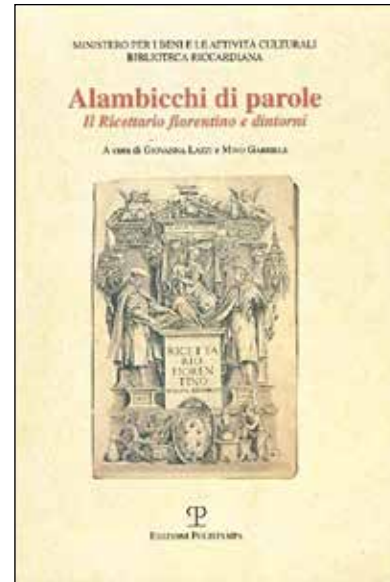


Figura 2. Frontespizio del libro "Alambicchi di parole – Il Ricettario fiorentino e dintorni" di Giovanna Lanzi e Mino Gabriele (Edizioni Polistampa, Firenze 1999,) nel V Centenario del Ricettario Fiorentino ricordato dal Ministero per i beni culturali e dalla Biblioteca Riccardiana. In basso si nota lo stemma dei Medici.

prodotti e di garantirne la qualità, l'efficacia e la sicurezza nell'uso corrente.

Dunque, l'*excursus*, riguardando le piante, punta a luoghi, cose e personaggi al tempo: a) della Signoria medicea di Firenze, divenuta Ducato e poi elevata a Granducato di Toscana; b) del Regno di Napoli, quando maggior era il fulgore dell'Ospedale degli Incubabili, essendo di riferimento per gli altri Ospedali del Regno e di richiamo per i famosi medici che vi prestarono la loro opera venendo da più parti, tra questi due medici e una santa, per la loro conoscenza delle piante per trarne rimedi e la stessa propensione di dedicarsi alla popolazione sofferente di Napoli; c) dello Stato Pontificio quando Pio IX, l'ultimo Papa Re ordinò il Codice Farmaceutico Romano, vera e propria Farmacopea Ufficiale; d) dell'Italia Unita, raccontata seguendone le sue Farmacopee Ufficiali, dal Regno alla Repubblica e fino alla pubblicazione dell'ultima Farmacopea Europea, di cui attualmente se ne adottano in Italia i test inglesi e francesi.

⁴ Enrico Cingolani e Leonardo Colapinto: a) Il Ricettario Fiorentino 1498 – 1789. Di Renzo Editore, 1999; b) Dagli antidotari alle moderne Farmacopee. Di Renzo Editore, 2000.

I Medici e i Ricettari Fiorentini dal 1498 al 1789

L'anno 1498, in questa storia, rientra tra gli anni della restaurazione in Firenze della repubblica (1494-1512), avvenuta con la deposizione dal governo della Signoria dei Medici con Piero il Fatuo (succeduto a Giuliano de' Medici e questi a Lorenzo il Magnifico). Lo stesso anno ricorda Girolamo Savonarola che moriva sul rogo il 23 maggio. La Signoria dei Medici ritornò al governo di Firenze come Ducato nel 1532 (prima con Alessandro dei Medici, poi con Cosimo I dei Medici (secondo e ultimo Duca di Firenze) ed elevata, poi, a Granducato di Toscana nel 1569 (con il Granduca Cosimo I dei Medici, già Duca). Il 1789 è l'anno dell'ultima edizione del Ricettario Fiorentino, avvenuta alcuni decenni dopo l'estinzione della dinastia medicea con Gian Gastone dei Medici nel 1737 e il passaggio della sovranità del Granducato di Toscana agli Asburgo-Lorena. Una storia questa molto complessa di discendenze e di successioni, *de iure* e *de facto*, di cardinali, di papi, di matrimoni eccellenti, di influenze straniere, da cui, comunque, emerge un forte spirito riformatore delle arti e delle scienze in generale, particolarmente di quelle mediche e farmaceutiche di cui i Ricettari sono stati in quei tempi espressione significativa di riferimento e di ufficialità.

Il Ricettario nella sua prima edizione (1498), scritto in lingua volgare, si afferma come codice unico destinato ai medici e agli speciali, al fine di uniformare i comportamenti etici degli stessi, i metodi di preparazione, la composizione e le modalità di conservazione dei medicinali più in uso, eliminando, arbitri, rimedi inutili e potenzialmente anche dannosi. Gli esperti che l'hanno compilato,

hanno basato il loro esame critico consultando le numerose opere, generalmente in lingua latina, dei grandi del passato: - *della tradizione greca e romana*: Ippocrate (460-375 a.C.); Celso (23 a.C.-7 d.C.); Scribonio Largo (I sec.); Dioscoride (I sec.); Plinio il Vecchio (23-79 d.C.); Galeno (129 d.C.); - *della tradizione araba*: Rhazes (865-925 d.C.); Serapione il Vecchio (IX-X sec.); Avicenna (980-1037 d.C.); Mesué il Giovane (X-XI sec.); Maimonide (XII-XIII sec.).

Il Ricettario è così articolato in tre libri: il primo tratta la preparazione e la conservazione dei semplici ed è suddiviso in 12 dottrine; il secondo riguarda l'antidotario suddiviso in 18 capitoli, ciascuno dedicato a una specifica forma; il terzo libro riporta le composizioni e le avvertenze per l'uso delle sostanze nelle preparazioni. Sono indicati i nomi dei pesi in uso a Firenze e in altre città (tra cui la libra, l'oncia, la dragma, lo scrupolo, il grano, il manipolo, i soli poi mantenuti nelle successive edizioni). I vegetali, gli animali, le pietre, i metalli sono le fonti da cui si traevano le materie prime utili alle diverse preparazioni e rimedi. Il Ricettario ambientato alla fine del quattrocento, dunque, documenta le pratiche terapeutiche di allora e come la spezieria evolvesse verso l'assetto più proprio di Farmacia. Divenuto oggetto di grande interesse, ne sono state fatte ristampe e successive edizioni, che ne hanno emendato il testo, ampliato i contenuti in base a nuove conoscenze e migliorato l'impostazione e la presentazione tipografica.

La seconda Edizione del 1550, è considerata il capostipite delle edizioni successive in quanto se ne è riconosciuta l'ufficialità perché compilata per ordine del Duca, Signore di Firenze. Ciò le

è valso anche il riconoscimento di Prima Farmacopea Ufficiale nel territorio italiano, l'unica tradotta in latino con l'intento di diffonderla nei Paesi Europei. Le altre edizioni sono così datate: III Edizione, 1567, quale revisione della precedente ordinata dal Duca Cosimo dei Medici; IV Edizione, 1573-1574, sostanzialmente emendata e arricchita con nuove preparazioni riferite nei libri di medici moderni, tra cui Giacomo Silvio (*Methodus Medicamenta Componendi*), Gabriele Falloppio (*De Medicamentis simplicibus*) e Pietro Andrea Mattioli⁵ (*Commentari alla «Materia Medica» di Dioscoride*); V Edizione, 1597, quale revisione della precedente ordinata dal Granduca Ferdinando dei Medici, succeduto a Cosimo II; VI Edizione, 1623, in pratica una versione ampiamente emendata dagli errori della precedente edizione; VII Edizione, 1670, disposta dal Collegio dei medici e poi dedicata a Cosimo III; VIII Edizione, 1696, anche questa dedicata a Cosimo III; IX Edizione, 1789, compilata per ordine di Sua altezza Reale Pietro Leopoldo I, Principe Reale di Ungheria e di Boemia Arciduca di Austria e di Toscana, noto per la propensione per le scienze, particolarmente per la chimica e la medicina. Quest'ultima edizione si ispirò non più ai vecchi testi, ma si allineò piuttosto alle tendenze della Francia, Inghilterra e Germania, che già avevano adottato le proprie Farmacopee Ufficiali. Quest'ultima edizione del Ricettario si presenta differente dalle precedenti nella presentazione, per l'elencazione dei medicinali in ordine alfabetico e per il testo suddiviso in due parti:

- prima parte, che comprende la *Materia Farmaceutica ovvero i Medicamenti Semplici da usarsi nelle composizioni di questa*

⁵ Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501-Trento 1577), umanista, medico, botanico, autore di libri anche sul morbo Gallico. Tradusse il De Materia Medica di Dioscoride, che pubblicò insieme ai suoi discorsi e commenti, con il titolo: *Di Pedacio Dioscoride Anazarbeo Libri cinque Della historia, et materia medicinale tradotti in lingua volgare italiana da M. Pietro Andrea Matthiolo Sanese Medico, con amplissimi discorsi, et comenti, et dottissime annotazioni, et censure del medesimo interprete.*

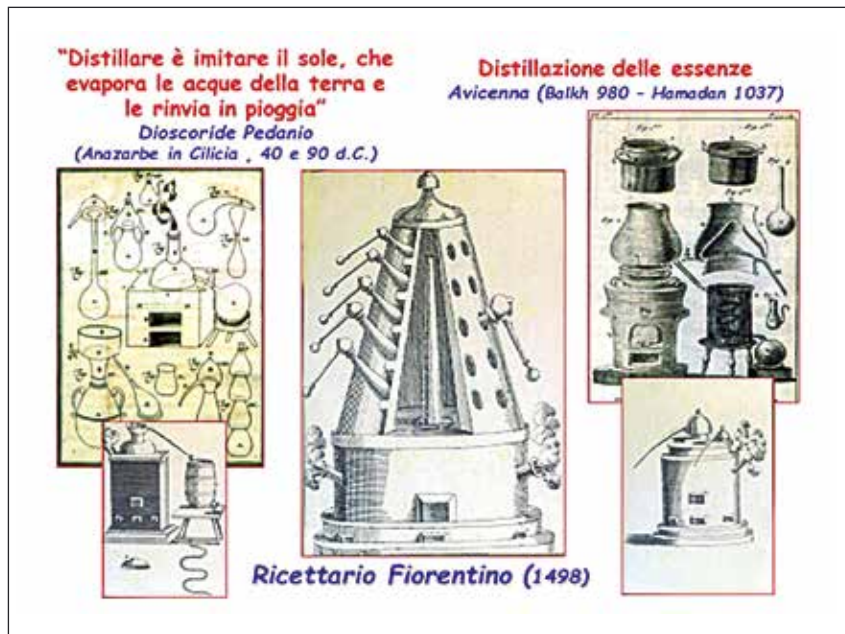


Figura 3. Un cenno alla distillazione: dai primi che ne hanno parlato alle illustrazioni del Ricettario fiorentino. Queste sono state in parte riprese dal lavoro di Pietro Andrea Mattioli (figure 4 e 5).

Farmacopea come ancora da conservarsi per uso del pubblico. Le piante e loro parti sono descritte con il nome assegnato da Pietro Andrea Mattioli (Siena, 1501-Trento, 1578) e la denominazione binomiale latina di Linneo (1707-1778) e ne vengono descritte le modalità di raccolta, di trattamento e di conservazione: - seconda parte dedicata alle 504 preparazioni, molte delle quali nuove (tra cui i medicamenti mercuriali e contenenti oppio), le restanti sono state molto aggiornate rispetto alle edizioni precedenti e solo alcune non eliminate per il loro carattere fortemente tradizionale.

I Ricettari Fiorentini, dunque, scritti in lingua volgare e derivati dallo studio di una imponente mole di opere in lingua latina di famosi Autori, sono stati nel loro tempo espressione significativa di riferimento e di ufficialità nel codificare le sostanze e le preparazioni medicinali di pubblica utilità.

I ricettati sono ricchi di illustrazioni, tra queste quelle riguardanti la distillazione (figura 3).

Sull'argomento sono famose le sei fornaci del Mattioli comprese nel suo trattato "Del modo di di-

stillare le acque da tutte le piante et come vi si possono conservare i loro veri odori & sapori" (figure 4 e 5).

La Medicina napoletana e la singolare storia dell'Ospedale degli Incu-rabili

La storia della Medicina a Napoli riguarda le istituzioni ospedaliere, i monasteri, le accademie e le scuole, che gradatamente si sono accorpate in un unico modello, quello dell'Università e della Facoltà di Medicina. In questo sviluppo l'influsso degli avvenimenti politici e degli avvicendamenti al governo di Napoli delle grandi dinastie europee è stato determinante. Dopo il primo impulso riformatore della Scuola di Medicina, di Diritto e d'Arte dato nel secolo XII, sotto il dominio dei Normanni, da Ruggero II (1134), seguì un periodo di decadimento durato per decenni. Il passaggio della medicina napoletana da Scuola a Facoltà Universitaria fu realizzato per tutto il Regno da Federico II. La data del 5 giugno 1224, perciò, è stata riconosciuta come quella ufficiale della fondazione dell'Università di Napoli. Da allora l'evoluzione culturale della



Figura 4. Frontespizio del trattato "Del modo di distillare le acque" di Pietro Andrea Mattioli relativo alle sei fornaci riportate nella figura 5.



Figura 5. Le sei fornaci di Pietro Andrea Mattioli, di cui alla figura 4.

Figura 6. Cortile interno del Monastero di Santa Maria Regina Coeli, da cui attraverso la porticina visibile nella parete opposta, si accede a un piccolo corridoio a sua volta chiuso da un'altra porticina che consente l'ingresso al giardino dell'ospedale degli Incurabili e che è visibile sullo sfondo della foto dietro il grande canforo, che rende l'aria salubre con vago odore di canfora.



Medicina napoletana si accrebbe continuamente integrandosi nel movimento generale europeo di rinascita scientifica. La storia della Medicina di Napoli, per fissare temporalmente gli avvenimenti e i progressi dell'Università, li ricorda con le date in cui nel Regno di Napoli si succedettero le dominazioni straniere: degli Svevi (1224-1266), degli Angioini (1266-1443), degli Aragonesi (1443-1503), degli Spagnoli

(1503-1707), degli Austriaci e Borboni (1707-1806), dei Francesi (1806-1815) e nuovamente dei Borboni fino all'Unità d'Italia. In particolare, nel periodo austriaco e borbonico (1707-1806), l'Università fu piena di contrasti, di spostamenti di sedi e si ridusse in uno stato di grande decadenza. Ciò fu dovuto agli eventi politici e amministrativi di allora, prima e durante l'avvento e la caduta della Repubblica napoletana del 1799,

durata solo pochi mesi. Il periodo francese e ultimo borbonico (1806-1866), invece, fu caratterizzato da una rapida trasformazione e dal rinnovamento dell'Università.

L'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili a Napoli sull'altura di Caponapoli⁶, è famoso nel mondo anche per l'annessa settecentesca Farmacia degli Incurabili.

La sua fondazione risale al 1522

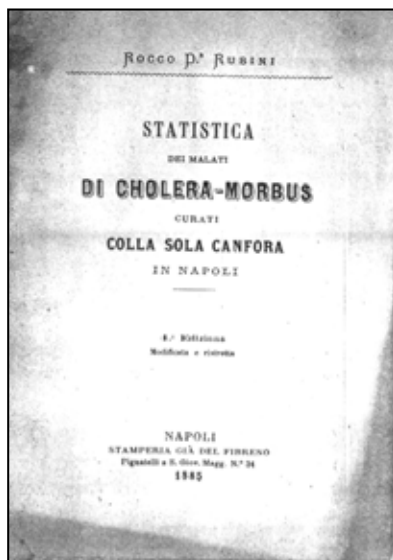


Figura 7. Frontespizio di "Statistica dei malati di cholera-morbus curati con la sola canfora in Napoli", Rocco Rubini, 1885.



Figura 8a,b. Frontespizi di ricettari dell'ospedale degli Incurabili (1793 e 1835).



⁶ Altrimenti nota come la Collina dei miracoli, ricca di reperti archeologici di templi, sede di chiese, conventi e complessi vari nei quali si insediaron cliniche universitarie.

⁷ Domenico Cotugno, insegnò Anatomia all'Università di Napoli dal 1766 al 1777 e poi nel Collegio medico-cherusico; fu rettore dell'Università di Napoli dal 1813.

⁸ L'Ospedale degli Incurabili fu sede degli insegnamenti ufficiali di Medicina, Chirurgia, Ostetricia, Oftalmia, Dimostrazioni anatomiche e sede del Collegio Medico-Cerusico (Vincenzo Mezzogiorno). La Scuola di Medicina in Napoli. Facoltà di Medicina e Chirurgia, Istituto di Anatomia Umana. Seconda Università degli Studi di Napoli).

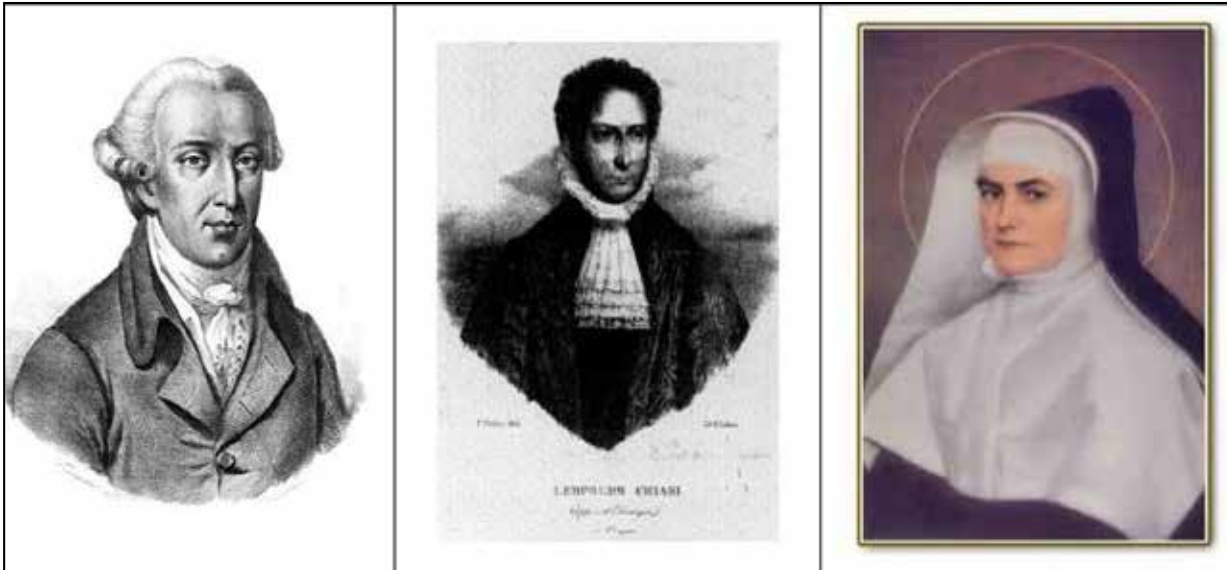


Figura 9. Domenico Cirillo (1739-1799), Leopoldo Chiari (1790-1849), S. Giovanna Antida Thouret (1765-1826).

per opera della Venerabile Maria Lorenza Longo, nobildonna catalana venuta a Napoli dalla Spagna, nel 1506, per seguire con la famiglia il marito, funzionario comandato al seguito del Re di Napoli Ferdinando il Cattolico. La nobildonna fondò anche la Congregazione delle Clarisse Cappuccine dette “Le Trentatré”, che ne continuano la regola e l’opera nel monastero di clausura sulla stessa collina, vicino all’ospedale degli Incurabili. Il giardino dell’ospedale confina anche con il Monastero di Santa Maria Regina Coeli (figura

6) delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, venuta a Napoli dalla Francia nel 1810. Per volere soprattutto di Domenico Cotugno⁷, l’Ospedale degli Incurabili divenne sede universitaria delle cattedre di pratica dell’Anatomia e di pratica della Medicina; fu poi sede del Collegio medicocerusico (1810) e fu di riferimento per gli altri ospedali di Napoli e un richiamo per i medici e scienziati più famosi dell’epoca⁸. Inoltre, fu una componente vitale del rinnovamento religioso che interessò Napoli nella prima metà del Cin-

quecento. Singolare e curiosa è la notevole frequentazione da parte di santi che vi hanno svolto assistenza caritatevole e spirituale agli ammalati e infermi ricoverati⁹.

Il cenno alla salubrità dell’odore di canfora, riferito alla figura 6, trova un curioso riscontro nel libro del medico militare Rocco Rubini, dal titolo “*Statistica dei malati di cholera-morbus curati con la sola canfora in Napoli*”, 1885 (figura 7).

Il libro “Farmacia privata del regio Spedale degli Incurabili”, Napoli 1793, (Figura 8a) contiene una raccolta di ricette, di cui è

⁹ Oltre alla Venerabile Maria Lorenza Longo (1463-1539) e S. Giovanna Antida Thouret (1765-1826) gli altri santi che hanno frequentato l’ospedale degli Incurabili sono: S. Gaetano Tiene (1480-1547); B. Giovanni Marinoni (1490-1562); B. Paolo Burali Arezzo (1511-1578); S. Andrea Avellino (1521-1608); V. Geremia Kostit Cappuccino (1556-1625); S. Francesco Caracciolo (1563-1608); S. Luigi Conzaga (1568-1592); S. Francesco De Gironimo (1642-1716); S. Giovan Giuseppe della Croce (1654-1734); S. Alfonso de’ Liguori (1696-1787); S. Pompilio Pirrotti (1710-1766); S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe (1715-1791), V. Francesco da Lagonegro (1717-1804), S. Francesco Saverio Maria Bianchi (1743-1815); V. Gian Battista Jossa (1767-1828); V. Don Placido Baccher (1781-1851); V. Sisto Riario Sforza (1810-1877); V. Lodovico da Caloria (1814-1885); B. Nunzio Sulprizio (1817-1836); V. Luigi Avellino (1862-1900); V. Caterina Volpicelli (1839-1894); V. Bartolo Longo (1841-1926); V. Maria Landi (1861-1931); S. Giuseppe Moscati (1880-1927). Ma l’elenco a detta di alcuni sembrerebbe incompleto.

- Produzione saponette vegetali 100% personalizzate per erboristerie, profumerie, farmacie
- Saponette da Hotel
- Produzione di cosmetici
- Lavorazione c/o terzi

**ALCHIMIA
SOAP_{SRL}**

Alchimia Soap Srl
Via Mantova, 5
21057 Olgiate Olona (VA)
Tel.: 0331 631582
Fax: 0331 674574
www.alchimiasoap.it
soap@alchimiasoap.it

Il soffitto affrescato della Farmacia degli Incurabili di Napoli



descritta la preparazione nelle diverse forme: aceti, acque, balsami, alchermes, conserve, elettuari, elisir, empiastri, estratti, oli, oli essenziali, pillole, polveri, saponi, sciroppi, tinture, unguenti.

Le ricette sono classificate secondo gli indirizzi, le tradizioni dell'epoca e i possibili usi:

- *Acri antiscorbutici*: crescione (sugo); acri diuretici: digitale purpurea (polvere); scilla (polvere, mele scillitico, tintura); colchico (polvere, mele colchico tintura); solano spinoso (infusione); poligala virginiana.

- *Acri caustici*: senapa (senapismo, decozione); canterelle (empiastro vescicatorio; empiastro vescicatorio debole).

- *Acri deboli*: guaiaco (decocto di legno o tisana sudorifera); resina di guaiaco; salsapariglia (polvere, infusione); fumaria (polvere, estratto, infusione o tisana anterpetica); bardana (infusione o tisana depurante); dulcamara (infusione, estratto); vipera (polvere, polvere di vipera composta).

- *Acri emetici*: ipecacuana (polvere, decozione).

- *Acri narcotici*: giusquiamo nero (estratto); solano nero (cataplasma narcotico, estratto, infusione

narcotica, unguento narcotico); aconito napello (estratto); aconito nostrale (tintura, estratto); lattuga mangiativa (estratto); stramonio (estratto); belladonna (estratto, infusione acquosa); cicuta (polvere, estratto, cerotto).

- *Acri purganti*: rabarbaro (polvere), sena (decozione, polvere di sena semplice, polvere di sena composta); ialappa (polvere); scamonea di Aleppo (polvere); gomma-gotta (polvere); aloè (pillole aloetiche); granatiglio (olio di ti-glio).

- *Amaro tonici*: china gialla reale (polvere di china china, decozione di china china, solfato di chinina); china di Spagna o del Perù; angustura (polvere); genzianella (polvere, estratto); genziana maggiore (polvere di genziana); semenzina (polvere); assenzio (infusione, estratto); camomilla (polvere de' fiori di camomilla, infusione di cime, estratto di cime fiorite).

- *Aromati*: cannella (polvere, acqua di cannella alcoolica); cubebe (polvere); canfora (polvere, tintura, acqua canforata); sabina (polvere, infusione); menta (acqua di menta); muschio; arancio forte (infusione); lavandola; ruta; rosmarino (bagno aromatico, aceto

aromatico); arnica (polvere, infusione); valeriana (polvere, infusione).

- *Cianici*: acqua distillata di lauro-ceraso; emulsione di mandorle amare.

- *Concinici*: ratania (polvere), catecù (soluzione acquosa, estratto purgato); granato (polvere della corteccia di radice, decozione); mirto (infusione di foglie); uva orsina (decozione); rose rosse (mele rosato); quercia (polvere, decozione).

- *Medicine diverse*: corallina (polvere, infusione); ipecacuana abbronzata; segala cornuta (polvere, infusione).

- *Mucillagini e fecole*: malva (decozione emolliente, cataplasma emolliente); lichene islandico (decozione); gramigna comune (decozione o tisana diuretica, estratto); melone (emulsione dei semi); pane (cataplasma); orzo (decozione pettorale); gomma arabica (polvere, soluzione); lino (infusione dei semi); lattuga mangiativa (infusione, cataplasma).

- *Oliosì*: olio di ulive, olio di ricini.

- *Oppiati*: oppio (polvere, pillole oppiate, oppio abbronzato, tintura oppiata); teriaca; idroclorato di morfina; papavero

bianco (decozione).

- *Resinoidi*: trementina (olio volatile); copaibe; infusione di catrame; mirra; gomma ammoniacca; assafetida (unguento mollificante resinoidi); cerotto mollificante resinoidi);

- *Stricnici*: strienina (polvere, soluzione).

- *Zuccherosi*: zucchero comune (sciropo semplice, sciropo violato); mele (sciropo di gelsemore); manna; polpa di tamarindo (purgata, infusione).

Nell'Ospedale degli Incurabili, strutturato al meglio secondo i criteri del tempo, c'era anche un Gabinetto d'Inalazione fondato da Raffaele Valieri (morto nel 1898), medico primario degli Incurabili molto apprezzato.

Ricoprì incarichi importanti che influirono positivamente sul risanamento di Napoli, tra cui quello di presidenza della Commissione Igienica - Sezione Pendino durante le epidemie di colera a Napoli del 1886. Fu autore, tra l'altro, di un opuscolo di 32 pagine dal titolo "Sulla canapa nostrana e suoi preparati in sostituzione della Cannabis Indica" pubblicato a Napoli nel 1887¹⁰. L'opuscolo riferisce sulle esperienze scientifiche del Valieri e sui benefici della canapa che ne traeva la povera gente affetta da malattie conseguenti alla loro miseria.

Tutte le voci di droghe e loro preparazioni del tempo, si ritrovano descritte con la definizione, le caratteristiche, la composizione,

i metodi di preparazione e le indicazioni degli usi nell'opera in tre volumi "Dizionario Generale Chimico-Farmaceutico officinale e Magistrale" di Nicola Reale (Presso Pasquale Tomas Tipografo Editore-Napoli, 1873).

<http://www.ortobotanico.unina.it/Libroonline/FloraNapolitana.htm>

Altri importanti libri dell'epoca possono essere citati, tra questi: "Le manuel des Dames de Charité ou formules de medicamens faciles de preparer" (Parigi, 1758) (figura 12).

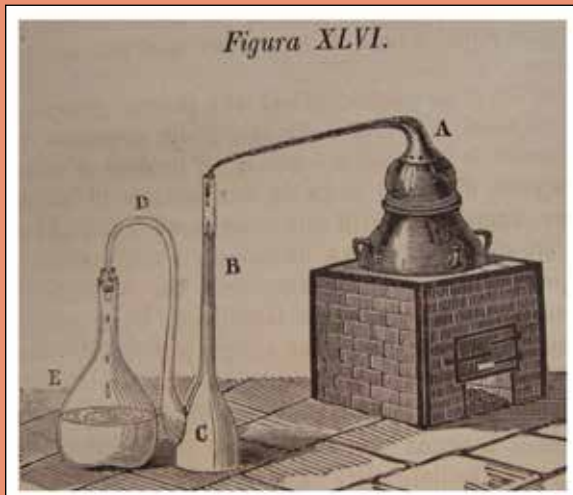
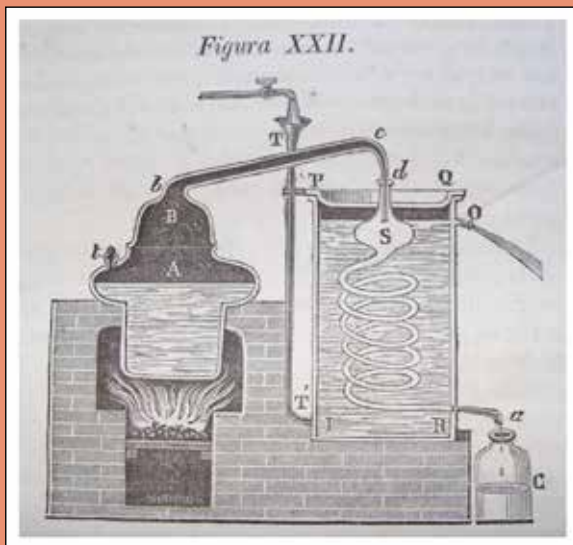
Prosegue sul prossimo fascicolo

¹⁰ Stabilimento Tipografico dell'Unione nell'ex Convento di S. Antonio a Tarsia, Napoli 1887. Il testo ristampato è reperibile in Internet.

A. MINARDI & FIGLI S.R.L. Via Boncellino 32 - 48012 Bagnacavallo (Ra) - Tel. 0545 61460 - Fax 0545 60686

DAL 1930 LAVORAZIONE E COMMERCIO PIANTE OFFICINALI

www.minardierbe.it info@minardierbe.it



UN POCO DI STORIA DAGLI ANTICHI RICETTARI ALLE FARMACOPEE

*Isaia disse: Prendete un impiastro di fichi secchi!
Lo presero e lo posero sull'ulcera e il re guarì.
2Re 20,7
Le Farmacopee sono lo specchio dei loro tempi.
Alexander Tschirch*

Seconda parte

Prosegue l'affascinante percorso storico attraverso i secoli, alla scoperta del sapere e della cultura farmaceutica e medica legata alle piante medicinali, tramandata nelle numerose opere di famosi medici, farmacisti, specialisti, chimici e studiosi e culminata nelle normative ufficiali contenute nelle Farmacopee.

Giuseppe Salvatore'

Venendo ora ai tre personaggi annunciati in premessa (figura 9), presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli, Domenico Cirillo (nato a Grumo Nevano nel 1739 e morto nel 1799, anno in cui salì al patibolo in quanto rappresentante della Repubblica partenopea), merita una particolare menzione in questa storia. Appena 21enne vinse la Cattedra di Botanica dell'Università di Napoli, dove era già incaricato della *Lectura Simplicium*¹¹.

Cirillo lasciò questa cattedra dopo 14 anni, avendo ottenuto quella di Patologia e di Materia medica. In questa singolare duplice veste di botanico e di medico, docente di Patologia e di Materia medica, allievo di Serao e amico di Cotugno, Domenico Cirillo acquisì fama in Europa per i contributi dati al progresso della medicina napoletana^{12,13,14}; si guadagnò la stima di noti naturalisti italiani e stranieri, tra cui Lazzaro Spallanzani (1729-1799) e Carlo Linneo (1707-1778). Con quest'ultimo

¹¹ La passione di Domenico Cirillo per la botanica è espressa da questa sua dichiarazione: «...La Botanica mi fa dimenticare le persecuzioni degli uomini; i loro oltraggi e tutti i mali con cui hanno pagato il mio tenero e sincero affetto per essi. La Botanica mi trasporta in abitazioni tranquille, in mezzo a genti semplici e buone, simili a quelle colle quali una volta abitai. La Botanica mi ricorda la mia gioventù e i miei innocenti piaceri.»¹²

¹² Lydia Ferrara, Arturo Arnone Caruso. Il medico Domenico Cirillo e la botanica. *Natural 1*, 70-75, gennaio-febbraio 2007.

¹³ Felice Lombardi. In: *La scienza e l'arte medica di Domenico Cirillo*. Scienza Viterum, 1964.

¹⁴ Alfonso D'Errico. Domenico Cirillo l'Homme Humanus. In: *Atti del Convegno Nazionale su Domenico Cirillo e la Repubblica partenopea*. Istituto di Studi Atellani, Grumo Nevano 17-23 novembre 1989. P. 27-30.

ebbe un intenso rapporto epistolare sullo studio di classificazione delle piante. Anche con il botanico scozzese Alexander Gardner corrispondeva frequentemente. Questi nel classificare alcune piante che crescono in America, appartenenti all'ordine delle Terebintali, ne assegnò il genere con il nome di Cyrillaceae per onorare Domenico Cirillo.

Le sue opere riflettono questo connubio tra la botanica e la medicina. In particolare, nei due volumi di *Fundamenta Botanica* (figura 10: primo volume, 1785, a carattere esclusivamente botanico; secondo volume, 1787, di materia medica) si ritrovano accanto alla descrizione botanica delle piante l'uso terapeutico delle stesse.

In *Formulae Medicamentorum* (1789), una sorta di vademecum terapeutico, Cirillo commenta gli errori terapeutici di un certo tipo di cultura scientifica.

Inoltre, l'elenco delle sue opere a carattere botanico comprende (U. Pappalardo, A. Ferraro. Traduzione dal tedesco dell'articolo "Domenico Cirillo. La sua biografia, 1739-1799" di Johann Ulrich Marbach. *Delpinoa*, n.s. 46:95-105, 2004)¹⁵:

- *Ad botanicas institutiones introductio* (Napoli 1766);
- *Institutiones botanicae iuxta methodum Tournefortiarum* (manoscritto ritrovato da Arturo Armone Caruso; comunicazione personale);
- *Sistema naturae*
- *De essentialibus nonnullorum plantarum characteribus commentarium* (Napoli 1784);
- *Fundamenta botanica, sive Philosophiae botanicae explicatio* (Napoli 1785-1787);
- *Tabulae botanicae elementares*

quatuor priores sive Icones partium, quae in fundamentis botanicis describuntur (Napoli 1790);

- *Plantarum rariorum Regni Neapolitani fasciculus primus et secundus* (Napoli 1788-1792);

- *Cyperus papyrus* (Parma 1796);

- Discorso del moto e dell'irritabilità de' vegetabili.

Gli studi medici effettuati da Cirillo, riguardano principalmente la Clinica terapeutica; le sue osservazioni in materia furono accolte e diffuse con vivo interesse da parte del mondo scientifico di allora. Nel suo trattato "Nosologiae Methodicae Rudimenta" (1780), ciascun capitolo è dedicato a uno specifico tema di patologia; di particolare interesse fu quello riguardante le febbri. Nel periodo in cui esercitò privatamente e presso l'ospedale degli Incurabili, Cirillo si dedicò allo studio della lue e di altre malattie veneree che curò in numerosi pazienti con i sali di mercurio; la pomata appositamente da lui formulata prese il suo nome e fu molto richiesta. Studiò la semeiotica, applicata soprattutto allo studio del polso¹⁶.

La facoltà di medicina onorò con una statua la memoria "dell'immortale Domenico Cirillo". Questo medico scienziato è stato lodato, ed è ancora ricordato, non solo per i suoi importanti studi di botanica e di pratica della medicina, ma anche per le sue qualità di filantropo che riversò nel sociale, impegnando le sue risorse nell'istituzione del "Progetto di carità nazionale" destinato all'assistenza dei poveri. In ciò, credeva: «Soccorrere la languente umanità, sollevarla dalle sue miserie, diventare l'istrumento dell'altrui felicità, è stato per me sempre il massimo dei piaceri. L'esercizio della



Figura 10. Frontespizi di *Fundamenta Botanica* di Domenico Cirillo; parte prima di botanica (1785) e parte seconda di materia medica (1787).

carità, gli effetti dei pronti soccorsi contro la fame, la nudità, il freddo, le malattie, formano la gioia dell'uomo nato per giovare alla società» (Domenico Cirillo, prefazione ai Discorsi accademici, Napoli 1799, pag. 4). Purtroppo, per la sua partecipazione all'istituzione della Repubblica giacobina napoletana del 12-31 luglio 1799 e dopo il ripristino, subito dopo, della monarchia borbonica, Cirillo fu condannato da un tribunale speciale e il 29 ottobre dello stesso anno fu impiccato a Napoli insieme ad altri patrioti.

Un altro protagonista della storia della Medicina napoletana, appassionato di botanica, è il medico Leopoldo Chiari (Ripacandita 1790 - Napoli 1849; figura 9), Professore di Chirurgia presso l'Università di Napoli, "salutato col nome di principe della chirurgia ... egli fu in pari tempo chirurgo generico, ostetrico e oftalmologo, come un vero specialista ... e filantropo dal cuore pulsante per le sofferenze per gli uomini"^{17,18}. A Napoli giunse nel 1812, due anni dopo l'arrivo di Santa Giovanna Antida Thouret (1765-1826) per lavorare presso l'Ospedale degli Incurabili, dove diresse il Gabinetto Anatomico-patologico. Ma qui

¹⁵ Arturo Armone Caruso. Le opere di Domenico Cirillo. In: Albo a corredo della mostra documentaria allestita dall'Istituto di Studi Atellani. Grumo Nevano, 28 e 29 ottobre 1999.

¹⁶ Arturo Armone Caruso, Alessandro Sangiovanni. La Scuola medica di Domenico Cirillo. In: Atti del Convegno Nazionale su Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana. Istituto di Studi Atellani, Grumo Nevano 28-29 ottobre 1999. P. 33-35.

¹⁷ Andrea Vitelli. I medici riformatori - Leopoldo Chiari. *Rinnovamento Medico, Gazzetta Internazionale Medico-Chirurgica*, 22, 1-8, 1926.

¹⁸ Ne parla la sua discendente: Antonia Flaminia Chiari, Leopoldo Chiari "il principe dei chirurghi", *Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte sanitaria*, n. 7-8, 127, 2015.

viene menzionato nella duplice veste di chirurgo illustre per le sue scoperte e come studioso di piante. Nel suo libro *“Tossicologia ossia dottrina intorno ai veleni e loro antidoti”* (figura 11), pubblicato nel 1799, ogni capitolo è dedicato a una specifica categoria di veleni (animali, vegetabili, minerali, mefitici, aliti portati e d'aria fissa, altri aliti). Nella *“Tavola de' veleni vegetabili in genere”* (pag. 69-214), questi sono suddivisi in “veleni narcotici, narcotici-acri, acri, glutinosi e fonghi veleniferi”, aliti vegetabili (285-287), odori di alcuni fiori, degli aromati vegetabili (335-337) e delle piante narcotiche (339-342).

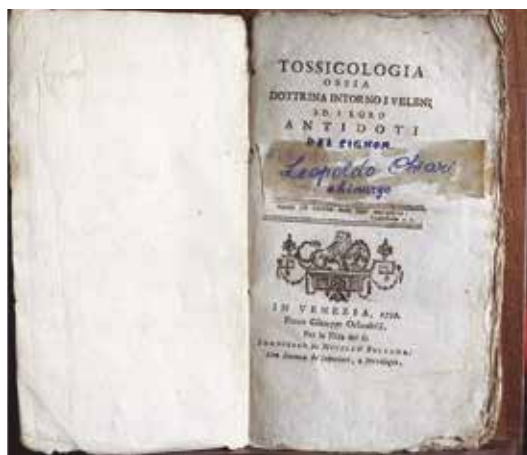


Figura 11. Frontispizio del libro di Leopoldo Chiari sulla *“Tossicologia ossia dottrina intorno ai veleni e i loro antidoti”* (1799), di proprietà della Dr.ssa Flaminia Chiari, sua discendente¹⁹.

Napoli, dunque, è stata una terra ambita, sempre invasa e occupata dalle potenze straniere che diedero impulso al progresso scientifico dell'Università, ma vi lasciarono purtroppo anche tracce negative indelebili nella popolazione per quanto riguardò lo sviluppo sociale. Il popolo infatti soffrì in conseguenza di questo continuo avvicinarsi di stranieri al governo. Théodule Rey-Mermet “(in: Giovanna Antida Thouret. Abbiamo sentito la voce dei poveri. Città Nuova testimoni, 1999)” riporta una descrizione incredibile della condizione in cui vivevano i

poveri: “.... Poi, meno fortunata ancora, viveva la plebe enorme, di circa trentamila barboni, i lazzaroni, detti anche banchieri perché dormivano sulle panchine pubbliche ...”. Ma altre descrizioni più o meno edificanti sono riportate in altre parti dello stesso libro.

Così era la situazione a Napoli quando la madre dell'imperatore Napoleone, Maria Letizia Ramolino, con una lettera del 28 maggio 1810, propose di istituire delle fondazioni in tutto il Regno di Napoli e di affidare il compito a Madre Giovanna Antida Thouret (Sancey-le-Long 1765-Napoli 1826; figura 9). Questa accettò la richiesta di Gioacchino Murat, cognato di Napoleone e Re di Napoli, avendo avuto garanzie circa la sede nel Monastero Santa Maria Regina Coeli e la promessa che nulla le sarebbe mancato. Giovanna Antida partì il 3 ottobre 1810, accompagnata da sette consorelle e un vetturale; giunse a Napoli il 18 novembre 1810. Il compito era quello di organizzare e razionalizzare le istituzioni ospedaliere e assistenziali napoletane e di diffondere l'istruzione primaria femminile.

Si insediò nel monastero Santa Maria Regina Coeli, da cui si recava con le consorelle presso l'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili per svolgere quotidianamente opera assistenziale e ospedaliera, attraversando il breve corridoio tra le mura dei due complessi, da cui si accede tuttora da una porticina del piccolo cortile del monastero stesso (figura 6).

L'accoglienza da parte delle autorità fu solenne; ma l'indomani si presentò una realtà ben diversa di promesse disattese, di dotazioni e fondi insufficienti. Madre Thouret, comunque, riuscì nei propri intenti, riorganizzò l'Ospedale degli Incurabili e completò la ri-

strutturazione dell'Istituto Santa Maria Regina Coeli.

La storia dell'Istituto Santa Maria Regina Coeli è parte integrante e fondamentale di due secoli di vita non solo della Congregazione, ma anche di Napoli e di quella parte di popolazione afflitta nello spirito e da antichi mali.

Il complesso di S. Maria Regina Coeli comprende la farmacia, allestita nel 1820, dove Santa Giovanna Antida preparava lei stessa i rimedi per alleviare i malesseri, non solo delle consorelle, ma anche degli abitanti del quartiere e dei pazienti dell'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili. Questa Farmacia conserva il nome di *“Farmacia della Santa Madre”*, comunicante con il laboratorio che conserva il tavolo originale, con il piano in parte in legno e in parte in marmo, sul quale lavorava la Santa. Non mancano mortai in pietra e un distillatore in rame, posto su un piano rivestito di piastrelle di ceramica sovrastante la fornace a legna o carbone; accanto vi è il sistema di condensazione e di raccolta dell'essenza. Per sua stessa dichiarazione era esperta nel *“preparare distillati”*, cosa che insegnava alle sue suore come pure insegnava a loro *“a distinguere i diversi rimedi e a prepararli”*²⁰. Negli armadi in noce massiccio, quello dietro al grande bancone centrale in noce e a ridosso delle altre pareti, vi si notano nelle vetrine numerosi recipienti diversi (in vetro, raramente in ceramica, di varia forma e capacità), etichettati (vuoti e alcuni solo parzialmente) con l'indicazione del contenuto, sostanza, droga vegetale, acqua distillata, essenza o estratto. Sul frontale di ciascun cassetto del grande mobile a ridosso della parete che comunica con il laboratorio si legge il nome della pianta destinata a

¹⁹ Ringrazio vivamente la Dr.ssa Flaminia Chiari, che mi ha permesso la consultazione di questo raro libro.

²⁰ “Nelle stagioni di primavera e di autunno mi recavo con le mie figlie nei giardini e nelle campagne ad erborizzare ed a far loro conoscere le diverse piante ed i fiori medicinali, le loro proprietà ed a preparare distillati.” (S. Giovanna Antida Thouret).

esservi contenuta; all'interno di altri cassetti, alcuni dedicati ai veleni, sono contenuti una varietà di oggetti e di pacchetti a diverso contenuto. La bilancia sul banco e le mensole per la piccola spedizione, in parte occupate, fanno pensare che la farmacia sia ancora funzionante. Guardandola si ha la sensazione di una farmacia d'epoca, semplice ma strutturata razionalmente e pronta a ricevere il popolo. Una ricognizione attenta potrebbe essere motivo di un interessante studio storico-scientifico per rivedere con senso critico e benevolo ciò che si dice sulle virtù delle piante del convento.

Santa Giovanna Antida coltivava piante medicinali nel giardino circondato dal chiostro, interno al complesso di Regina Coeli o nei dintorni di questo²¹; sotto i portici del camminamento venivano disseccate le droghe vegetali, poi all'occorrenza utilizzate come polveri, estratti, calde tisane e bevande o avviate alla distillazione. La Santa molto probabilmente frequentava l'Orto Botanico di Napoli²², non distante dalla sede del complesso di Regina Coeli, per istruire le suore sulle piante medicinali oggetto delle loro preparazioni. A tale riguardo Michele Tenore (1780-1861), professore di Botanica e Prefetto del Regio Orto nel 1845²³, redasse il catalogo delle piante che vi si coltivavano. Queste, sia native del Regno di Napoli sia esotiche, si ritrovano nella "Flora Napolitana" che Michele Tenore pubblicò tra il 1811 e il 1838, opera monumentale in 5 volumi *in folio* e 250 tavole a colori, a loro volta rilegate in 2 volumi, pubblicazione di riferimento per gli studiosi

della flora dell'Italia Meridionale e di altri botanici di fama internazionale con i quali il Tenore era in contatto. I suoi meriti gli valsero importanti riconoscimenti, quali la presidenza dell'Accademia delle Scienze e la nomina a Senatore del Regno d'Italia. Della "Flora Napolitana", vista l'importanza e l'attualità dell'opera, l'Orto Botanico/Università Federico II di Napoli, ne ha fatto una copia digitale consultabile on line:

<http://www.ortobotanico.unina.it/Libroonline/FloraNapolitana.htm>
Altri importanti libri dell'epoca possono essere citati, tra questi: "Le manuel des Dames de Charité



Figura 12. Frontespizio del *Le manuel des Dames de Charité ou formules de medicamens faciles de preparer* (Parigi, 1758).

ou formules de medicamens faciles de preparer" (Parigi, 1758) (figura 12).

Lo Stato Pontificio al tempo di Pio IX

Papa Pio IX, detto anche l'ultimo Papa Re, nel 1868/1869, ordinò e approvò la prima Edizione del "Codice Farmaceutico Romano Teorico Pratico ad uso dei Far-

macisti, dei giovani studiosi e dei poveri infermi accolti nello Stato Pontificio" nel quale vennero inseriti "le reazioni chimiche, un trattato de' contravveleni e la verifica analitica de' medicamenti si semplici come composti" (Figura 13). Nella dedica al Pontefice sottoscritta da Achille Mafia Ricci, Commendatore di S. Spirito, Presidente della Commissione degli Ospedali di Roma, vi si legge: "Questa Farmacopea adunque, munita che sia della Vostra Sovrana sanzione potrà essere d'ora in poi il codice la guida ai medici ed



Figura 13. Frontespizi del Codice Farmaceutico Romano di Pio IX (1868) e del Formulario (1869).

ai farmacisti, i quali esercitano la loro utile professione a vantaggio de' poveri infermi."

Il testo consultato del Codice²⁴

(840 pagine) è così strutturato:

- Parte prima Farmacologia;
- Parte seconda Chimico-Farmacutica;
- Indice.

Inoltre, comprende:

- Formulario;
- Supplemento;
- Indice.

Parte prima Farmacologia

Riporta in ordine alfabetico 185 monografie di droghe vegetali,

²¹ Le più comuni "piante del convento" utilizzate in pratica, comprendevano: arancio, melissa, assenzio, anice, camomilla, malva, salvia, arnica, viola, parietaria, papavero.

²² Via Foria, 233, Napoli.

²³ Michele Tenore. In: Catalogo delle piante che si coltivano nel R. Orto Botanico di Napoli, corredato della pianta del medesimo, e di annotazioni. Napoli, 1845.

²⁴ Ringrazio vivamente il Dott. Francesco Simoncelli, Farmacista di Popoli (Pescara), per avermi consentito la consultazione del suo Codice Farmaceutico Romano di Pio IX.

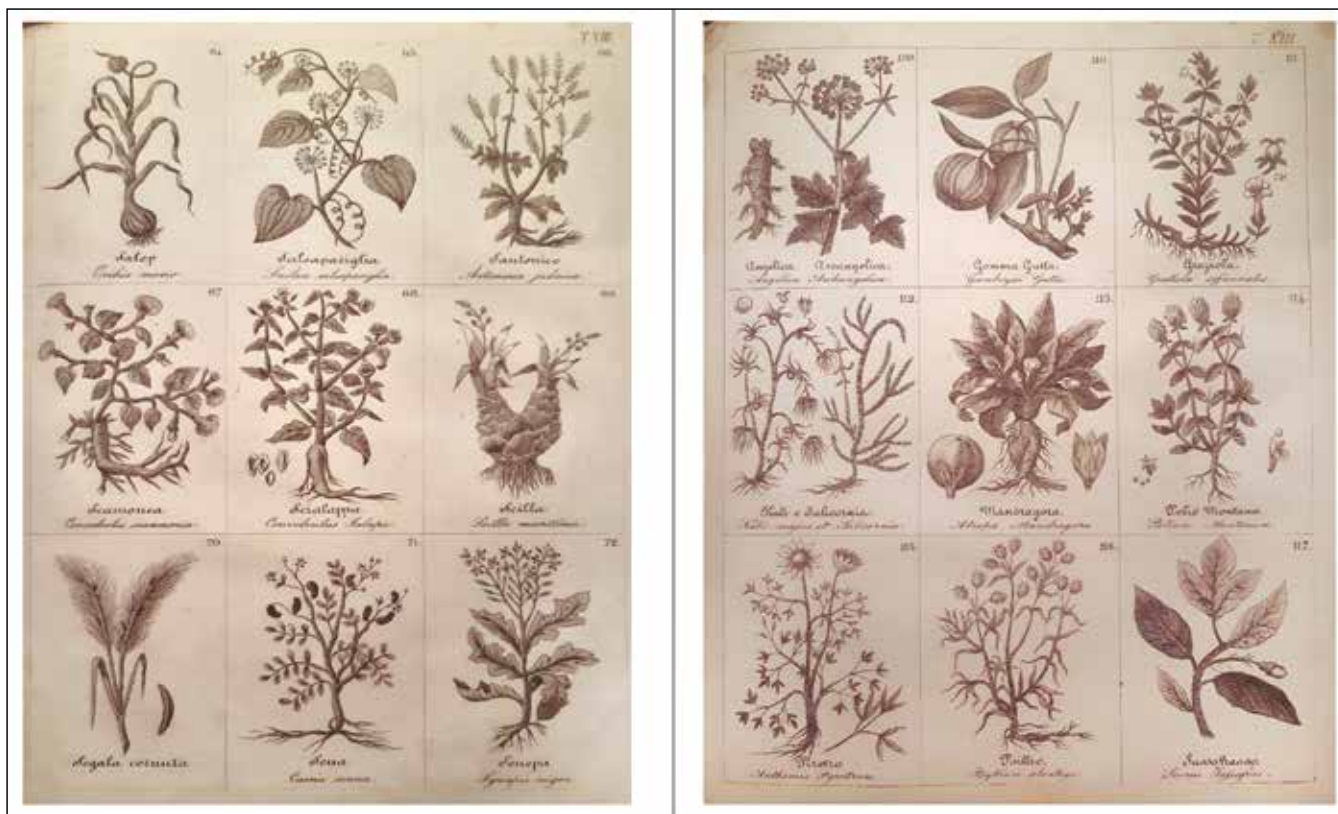


Figura 14. Alcune Tavole riprodotte le piante medicinali descritte nel Codice Farmaceutico Romano di Pio IX: Tavola VIII (Salep, Salsapariglia, Santonico, Scamonea, Scialappa, Scilla, Segala cornuta, Sena, Senepa) e Tavola XIII (Angelica Arcangelica, Gomma Gutta, Graziola, Kali e Salicornia, Mandragora, Polio Montano, Piretro, Psillio, Sassafrasso).

nostrane ed esotiche, intitolate con il nome comune della pianta (seguito dal nome binomiale latino, sinonimi, famiglia)²⁵ e così descritte, a seconda dei casi, per quanto riguarda: Notizie storiche, Caratteri botanici (eventualmente con la descrizione delle varie specie), Caratteri fisico-chimici, Composizione chimica e principi attivi, Azione e uso, Avvertenze, Falsificazione, Incompatibilità, Avvelenamento, Antitossico.

Le piante medicinali da cui queste derivano sono illustrate in 14 tavole di pregevole fattura (figura 14) per un totale di 126 piante come segue (il numero in esponente ne indica la sequenza numerica).

- **Tavola I:** Aconito¹, Alisma², Aloe³, Altea⁴, Arnica⁵, Artanita⁶, Assa Fetida⁷, Asparagi⁸, Assenzio⁹.
- **Tavola II:** Belladonna¹⁰, Brionia¹¹, Caffè¹², Camedrio¹³, Canfora¹⁴, Cannella¹⁵, Cassia¹⁶, Catapuzia¹⁷, Centaurea minore¹⁸.
- **Tavola III:** China China¹⁹ (la cui monografia in confronto con le

altre è molto estesa), Cicuta²⁰, Cocclearia²¹, Cochico²², Colocintide²³, Croton Tillium²⁴, Cusso o Koussou²⁵, Digitale²⁶, Dulcamara²⁷.

- **Tavola IV:** Elleboro bianco²⁸, Elleboro nero²⁹, Euforbio³⁰, Fava di S. Ignazio od Ignazia amara³¹, Genziana³², Ginepro³³, Giusquiamo bianco e nero³⁴, Gomma arabica³⁵, Guaiaco o legno santo³⁶.

- **Tavola V:** Ipecacuana³⁷, Ipericon³⁸, Iride fiorentina³⁹, Lattuca virosa⁴⁰, Laureola⁴¹, Lauro regio⁴², Lichen⁴³, Liquerizia⁴⁴, Malva⁴⁵.

- **Tavola VI:** Manna⁴⁶, Marrubio⁴⁷, Matico⁴⁸, Melissa⁴⁹, Menta piperita⁵⁰, Mezzereo⁵¹, Noce vomica⁵², Papavero⁵³, Piantagine⁵⁴.

- **Tavola VII:** Poligala virginiana⁵⁵, Pulsantilla⁵⁶, Rabarbaro⁵⁷, Rafano rusticano⁵⁸, Ratania⁵⁹, Ricino⁶⁰, Sabadiolia⁶¹, Sabina⁶², Salcio⁶³.

- **Tavola VIII:** Salep⁶⁴, Salsapariglia⁶⁵, Santonico o seme santo⁶⁶, Scamonea di Aleppo⁶⁷, Scialappa⁶⁸, Scilla⁶⁹, Segala cornuta⁷⁰,

Sena o senna⁷¹, Senapa⁷².

- **Tavola IX:** Serpentaria virginiana⁷³, Smilace aspra⁷⁴, Solano nero⁷⁵, Stafissaglia⁷⁶, Stramonio⁷⁷, Tabacco⁷⁸, Tamarindi⁷⁹, Tasso baccato⁸⁰, The⁸¹.
- **Tavola X:** Tiglio⁸², Timelea⁸³, Tossicodendron⁸⁴, Uva orsina⁸⁵, Vainiglia⁸⁶, Valeriana⁸⁷, Verberna⁸⁸, Zafferano⁸⁹, Zucchero⁹⁰.
- **Tavola XI:** Acoro o calamo aromatico⁹¹, Agrimonia⁹², Anacardi stellati⁹³, Bistorta⁹⁴, Aristologia rotonda⁹⁵, Asaro⁹⁶, Asfodelo o porrazzo⁹⁷, Ballota⁹⁸, Bardana⁹⁹.
- **Tavola XII:** Camomilla¹⁰⁰, Cardo Mariano¹⁰¹, Cocclearia di campagna¹⁰², Curcuma¹⁰³, Edera terrestre¹⁰⁴, Elaterio¹⁰⁵, Enula Campana¹⁰⁶, Felce Maschio e Femina¹⁰⁷, Fellandrio acquatico¹⁰⁸.
- **Tavola XIII:** Angelica Arcangelica¹⁰⁹, Gomma Gutta¹¹⁰, Graziola¹¹¹, Kali o Salicornia¹¹², Mandragora¹¹³, Polio Montano¹¹⁴, Piretro¹¹⁵, Psillio¹¹⁶, Sassafrasso¹¹⁷.
- **Tavola XIV:** Spino Cervino¹¹⁸, Rubbia¹¹⁹, Tormentilla¹²⁰, Tavillagine¹²¹, Tragacante¹²², Tri-

²⁵ A queste si aggiungono altre 57 monografie del Supplemento, per cui 242 sono le droghe vegetali del Codice Farmaceutico Romano di Pio IX.

foglio¹²³, Viola tricolorata¹²⁴, Zedoaria¹²⁵, Zenzero¹²⁶.

Le rimanenti 59 Droghe vegetali, non illustrate come le 126 predette, sono le seguenti: Amandorle, Anaci, Arancio, Balsamo della Mecca o Giudaico, Balsamo del Perù, Balsamo del Tolu', Bardana, Beccabunga, Benzoino, Bistorta, Camomilla, Cacciù o Catechù, China dolce, Colombo, Consolida maggiore, Coppaipe, Crescione, Cubebe, Curcuma, Diosma crenata, Dittamo eretico, Edera terrestre, Elaterio, Fumaria, Galbano, Gomma ammoniaca, Gomma dragante, Gomma gutta o gutti-gomma, Granato, Lattuca coltivata, Legno o quassio, Lino, Liquidambra, Lobelia inflata; Kamala, Kermes o grana kermes, Kino o gomma kino, Matricaria, Noce, Noce moscata, Oppio, Orzo mondo, Osmunda regala, Rapontico, Resina di scialappa, Rosa, Rosolaccio, Rusco, Sagapeno, Sangue di Drago, Simarupa, Storace, Tarassaco, Tornasole o lacca muffa, Trementina, Tuia o albero della vita; Ulmaria, Upas antiar, Viole, Visco quercino.

Parte seconda Chimico Farmaceutica

Comprende per ordine alfabetico tutte le sostanze semplici chimicamente definite (caratteri chimico-fisici, processo, spiegazioni, avvertenze, incompatibilità, azione e uso). Alcune monografie riportano gli strumenti di misura e l'apparecchiatura necessaria all'esecuzione di specifiche operazioni di processo, per esempio la distillazione per la storta o cucurbita, eventualmente a bagno di sabbia o per mezzo del lambiccio o tamburlano (figura 15) e altre ancora (riscaldamento, essiccazione, calcinazione, carbonizzazione, decantazione, decolorazione, digestione, dissoluzione, emulsione;

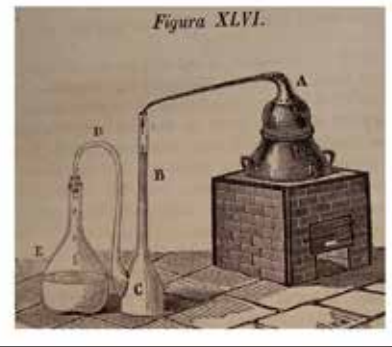
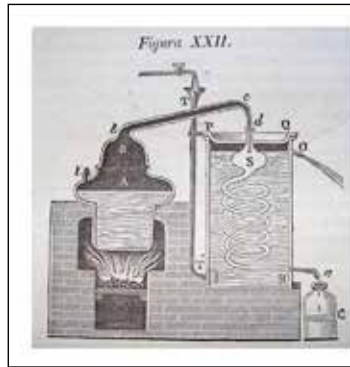


Figura 15. Processo di distillazione descritto nel Codice Farmaceutico Romano.

filtrazione o colatura; macerazione; polverizzazione).

Le monografie di voci complesse con le relative ricette riguardano: Acque aromatiche distillate (vedi Idrolati o acque distillate); Acque minerali (vedi Idroliti salini naturali); Alcoolati o soluti alcoolici distillati, semplici (spirito di cannella, cedro, lavanda, rose, coclearia) e composti (p.es. Acqua detta della Scala o de' Carmelitani, Acqua di Colonia); Alcooliti o soluti medicinali non distillati; Apoze-ma; Balsami naturali; Cataplasmi; Clisteri; Colliri; Conserve (Saccaroliti molli); Decotti (v. Idroliti); Elettuari; Elessiri od elixir (vedi Alcooliti); Empiastri; Enoliti semplici e composti; Essenze (vedi Olii essenziali); Estratti; Eteroliti o tinte eteree; Idroliti (Apoze-mi, Brodi vegetali, Decotti, Infusi, Tisane, Tisane composte, Tinture acquose); Linimenti; Liparoliti; Liquori; Look; Lozioni; Oli volatili od essenziali (figura XLVI); Pesi e misure; Pomate varie (Vedi Liparoliti); Pozioni; Preparazioni officinali (e provviste de' semplici da farsi dal farmacista nel corso dell'anno in epoche dovute e più opportune all'intento mese per mese da gennaio a novembre (da prepararsi, da provvedersi e annotazioni); Roob; Rosolii; Saccaroliti in genere, liquidi o sciroppi, molli (Conserve) o solidi; Succhi vegetabili; Supposte; Tinture in genere (Vedi Alcooliti, Brutoliti,

Enoliti (tra cui Vermuth), Eteroliti, ecc. che gli corrispondono); Vini medicati.

Di particolare rilievo e la parte dedicate ai veleni:

- Veleni e al modo di riconoscerne la natura e di rimediare ai loro tristi effetti;
- Veleni della prima classe: Veneficio I-XVII
- Veleni della seconda classe o

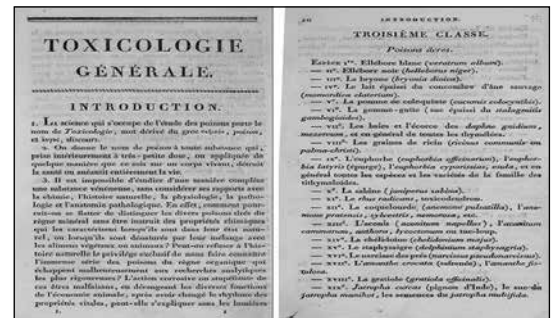


Figura 16. Due pagine del trattato di Matthieu Orfila (1818) riferito nella nota 26. La pagina di sinistra definisce per la prima volta la Tossicologia Generale, quella di destra è un esempio di classe di veleni secondo Orfila (1818).

narcotici o stupefacenti: Veneficio XVIII-XXII

- Veleni della terza classe: Veneficio XXIII-XXVII

- Veleni della quarta e ultima classe: Veneficio del metodo dell'Orfila²⁶, Veneficio XXVIII- XXXIV.

- Verifica de' medicamenti sì semplici che composti in riguardo alle loro più probabili falsificazioni: Verifica I-CCVIII.

Segue, poi, l'Indice alfabetico di tutte le voci.

Formulario ossia la Raccolta di ricette di accreditati autori (pag. 1-95); **Supplemento** (pag. 97-

²⁶ Matthieu Orfila (1787-1853), medico spagnolo, autore di trattati di tossicologia e di medicina legale. Per quanto riguarda i veleni è pertinente citare: *Traité des poisons tirés des règnes minéral, végétal et animal, ou toxicologie générale, considérée sous les rapports de la physiologie, de la pathologie et de la médecine légale*, Crochard (Parigi), 1818. Trattato questo precedente alla pubblicazione del Codice Farmaceutico Romano (1868). Orfila è citato come il fondatore della Moderna Tossicologia e, con riferimento alla figura 16, della Tossicologia Generale.



Figura 17.
Medaglia
celebrativa
della Prima
Farmacopea
Ufficiale del
regno d'Italia
in occasione
del Centenario
1892-1992.

118);
Indice (pag. 120-136).

Il Formulario comprende in ordine alfabetico numerose ricette singolarmente descritte per la composizione, la preparazione, la destinazione terapeutica, salustistica o preventiva d'uso o riferite a specifici autori, posologia. Per esempio: Acque; Balsami; Birre; Cataplasmi; Clisteri; Colliri; Colluttori; Creme; Dipelatori; Elettuari; Elixir; Empiastri; Emulsioni; Epitemi; Essenze; Estratti; Fomentazioni; Gargari-smi; Gocce; Infusioni; Iniezioni; Linimenti; Liquori; Lozioni; Marmellate; Misure; Oli; Oppiati; Paste e Pastine; Pasticche; Pillole; Polveri; Pomate; Pozioni; Rimedi; Saccaroliti; Saponi; Sciroppi; Soluzioni; Tinture; Tisane; Topici; Unguenti.

Il Supplemento introduce nuove monografie, tra queste quelle di 57 droghe vegetali (v. nota²⁵): Abrotano, Acetosa, Acetosella, Aglio, Alkekengi, Amorino o Pruno selvatico, Anserina vermifuga, Appio, Berberis o Crespino, Burana o Guarana, Busso, Cainca, Caieput, Calamento, Capilvenere del Canadà, Cascarilla, Cedro, Celandonia, Coca, Curcas, Finocchio, Fuco crispo, Galla o Noce di galla, Giuggiolo o Genzolo, Gramigna, Guttaperga, Ladano, Licopodio,

Lupino, Maro, Mastice, Moghetto, Musenna, Nardo celtico, Olmo, Ononide, Opopanace, Origano, Paollinia, Pareira brava, Peonia, Persilio, Pioppo, Poligola volgare, Pruno della Virginia o Ceraso silvestre, Querce, Rosmarino, Ruta, Salvia, Sambuco, Saponaria, Sorbo, Taccamacca, Timo volgare o Serpillo o Serpollo, Turbitto vegetale, Verbasco, Virga aurea. Dunque, questa di Pio IX è stata la Farmacopea Ufficiale più importante e completa a quei tempi; è stata adottata negli Ospedali Romani e in tutto il territorio italiano fino al 1892, anno di pubblicazione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, circa un ventennio dopo l'annessione dello Stato pontificio (1870).

La Farmacopea Ufficiale della Repubblica Italiana

Solo dopo l'Unità d'Italia (17 marzo 1861) è stata approvata la I Edizione della Farmacopea del Regno d'Italia con decreto del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno il 3 maggio 1892. Per le farmacie l'obbligo di detenere un esemplare della farmacopea approvata dal Ministero dell'Interno, sentito il Consiglio superiore di sanità, già era stato annunciato con l'Art. 28 della

Legge sulla Tutela dell'Igiene e della Sanità pubblica, 22 dicembre 1881, n. 5849, serie 3^a.

L'Istituto Superiore di Sanità ha celebrato il Centenario della Farmacopea Ufficiale 1892-1992 con una Medaglia Celebrativa e la ristampa anastatica (figura 17).

Tutte le monografie (circa 600) sono riportate in ordine alfabetico del nome italiano, seguito dal nome latino e dai sinonimi italiani e sono redatte con la descrizione dei caratteri in maniera semplice. Di queste 146 riguardano sostanze chimiche ben definite, con le formule grezze, di struttura, i pesi molecolari ed eventualmente con i metodi di preparazione e le reazioni di identificazione che si ritrovano in apposite tabelle. Le altre monografie si riferiscono a droghe vegetali, minerali, a corpi animali di composizione complessa e anche le preparazioni galeniche con le formule e le relative preparazioni. Sono contenute anche monografie generali per estratti, tinture, essenze, decotti e infusi. Nel caso di prodotti dannosi o velenosi sono riportate in calce alla monografia le dosi massime, per ogni dose e nelle 24 ore. Seguono poi XXIII tabelle e quattro elenchi particolari: p. e., Pesi atomici, Formola greggia, di costituzione e peso molecolare dei corpi composti iscritti nella Farmacopea; varie caratteristiche-chimico fisiche (densità, gradi areometrici di Beaumé, punti di ebollizione di liquidi; densità di soluzioni di acidi e di basi; densità di mescolanze di acqua e alcool e quantità ponderali di alcool nelle diluizioni alcooliche; solubilità a temperatura ordinaria di sostanze chimiche); dimensioni dei setacci per polveri: sottilissime²⁷, sottili, grosse, rispettivamente pari a 1.600, 900 e 100 forellini quadrati per centimetro quadrato; reat-

²⁷ Nel caso delle polveri di Aconito, Altea, Amido, Belladonna, Cannella, China, Ipeacacua, Liquirizia, Noce vomica, Rabarbaro.

tivi e alcune determinazioni volumetriche; apparecchi e utensili vari (p.e., alambicco di rame stagnato con relativo fornello); dosi massime per l'adulto; disposizioni varie per il farmacista.

Nello spirito di questa nota, le monografie relative alle droghe vegetali e preparazioni sono qui elencate:

Aconito (radice). Acqua distillata (previa distillazione in corrente di vapore, p. 1000 d'idrolato/p. di droga): Anice (frutti, p. 250); Anice stellato (frutti, p. 250); Arancio (fiori freschi, p. 500); Camomilla comune (fiori freschi, p. 500); Camomilla romana (fiori freschi, p. 400); Cannella (corteccia, p. 250); Cedro (scorze recenti, p. 250); Finocchio (frutti, p. 250); Gemme di Pino (gemme recenti, p. 250); Mandorle amare (panello polvere, p. 1000, acqua p. 3000, alcool, p. 50); Melissa (sommità fiorite recenti, p. 500); Menta piperita (foglie recenti, p. 500); Rose (petali freschi di rose pallide, p. 500); Salvia (sommità fiorite recenti, p. 500). Adonide (erbe intere di più specie). Agarico (pezzi serostati). Aloe (succo condensato più o meno indurito dalle foglie). Altea (radici). Amido di frumento. Angelica (radice). Anice (frutti). Anice stellato (frutti). Appio palustre (radice). Arancio amaro (corteccia, foglie, fiori). Arnica (rizoma e fiori). Asparago (rizoma e turrioni). Assa fetida (gommo-resina). Assenzio (foglie e sommità fiorite). Balsamo di Copaive (oleoresina). Balsamo peruviano (liquido seconda partescioproso). Balsamo toluano (da semiliquido a solido). Bardana (radice). Belladonna (foglie e radice). Benzoino (resina). Burro di cacao (semi). Calamo aromatico (rizoma). Camomilla comune (fiori o intera pianta fiorita). Camomilla romana (fiori o intera pianta fiorita). Cannella (corteccia). Carbone vegetale (legno). Cardo benedetto (foglie prima della fioritura). Cascarilla (corteccia). Cassia (frutto). Ca-

teù (estratto). Catrame vegetale (dalla distillazione secca di vari specie di *Pinus*). Cedro (corteccia del frutto non maturo). Centaurea minore (sommità fiorite). China (corteccia del tronco e dei rami). Cicoria (radice e foglie). Cicuta maggiore (foglie e frutti). Coca (foglie). Coelearia (intera pianta fresca sul fiorire). Colchico (bulbo e semi). Colombo (radice). Coloquintide (Polpa del frutto decorticato). Condurango (corteccia del tronco). Convallaria (intera pianta). Corniolo (drupe). Creosoto (distillazione secca del legno di faggio). Crescione (pianta intera). Croton tiglio (semi). Digitale (foglie). Dulcamara (stipiti). Elettuario lenitivo (Cassia polpa, Tamarindi polpa, Sena foglie). Emulsioni: Mandorle dolci; Mandorle dolci oleosa; semi di Melone, oleosa semplice. Enula (rizoma). Essenze o olii essenziali: Anice; Arancio amaro corteccia; Arancio amaro fiori; Cajeput; Camomilla volgare; Cannella; Cedro (corteccia); Garofani; Ginepro; Lavanda; Menta piperita; Rose; Rosmarino; Senape. Estratti: Aconito idroalcolico (radice); Aloe acquoso (grossolanamente polverizzata); Assenzio idroalcolico (sommità fiorite e secche); Belladonna idroalcolico (foglie secche); Camomilla idroalcolico (fiori secchi); Cardo benedetto acquoso (foglie); Cascarilla idroalcolico (corteccia); China acquoso (corteccia); China idroalcolico (corteccia); Cicuta (foglie recenti); Colombo idroalcolico (radice); Coloquintide idroalcolico (polpa privata dei semi); Convallaria acquoso (scapo e fiori secchi); Digitale idroalcolico (foglie); Dulcamara acquoso (stipiti); Felce maschio etero (rizomi); Genziana acquoso (radice); Ginepro (frutti maturi recenti); Giusquiamo (foglie secche); Graziola idroalcolica (erba secca); Guajaco acquoso (raspatura del legno); Idraste liquido (rizoma); Lattuga virosa (fresca); Liquirizia (radice); Mezereo etero (cor-

teccia); Noce vomica alcoolico (noce); Oppio acquoso (oppio in piccoli pezzi); Quassia acquoso (raspatura); Rabarbaro acquoso (radice); Ratania acquoso (radice); Scilla idroalcolico (bulbi disseccati); Segala cornuta (segala polvere); Tarassaco acquoso (radice); Trifoglio fibrino acquoso (foglie); Valeriana idroalcolico (radice). Euforbio (gommo-resina). Felce maschio (rizoma). Finocchio (frutti). Fuco carageo (talli). Galbano (gommo-resina). Garofani (chiodi). Gelatina di Lichene islandico. Genziana (radice). Gialappa (tuberi delle radici). Ginepro (frutti). Giusquiamo (foglie). Gomme: adragante (trasuda da fenditure); Ammoniac (gommo-resina); Arabica (fluida da parecchie acacie); Gotta (gommo-resina). Graziola (pianta intera). Guajaco (legno). Guarana (semi schiacciati). Idraste (rizoma). Infusi: Rabarbaro; Sena (foglie) con Manna; Ipecacuana (radice); Iride (rizoma decorticato). Jaborandi (foglioline della foglia composta). Kamala (glandole). Kouso (fiori). Laminaria (stipiti). Lattuga virosa (succo dell'erba). Lauro (drupe). Lauroceraso (foglie fresche). Lavanda (sommità fiorite). Lichene islandico (tallo). Licopodio (sporule). Limone (frutto). Lino (semi). Liquirizia (stoloni e radici). Lobelia (pianta intera fiorita). Luppolino (Glandole). Maggiorana (erba fiorita). Malva (foglie e fiori). Mandorle (semi). Manna (materia zuccherina che scola naturalmente o per incisione da diversi frassini). Melissa (foglie e sommità fiorite). Melograno (corteccia e radice). Melone (semi). Menta piperita (foglie). Mezereo (corteccia). Mirra (gommo-resina). More di rovo (frutti). Noce comune (mallo, epicarpo e mesocarpo). Noce moscata (seme privo del guscio). Noce vomica (seme). Noci di galia (escrescenze sulle gemme e giovani rami). Olii: Camomilla (fiori freschi o secchi); Croton-

Figura 18.
Frontespizio di
Droghe e Prepara-
zioni vegetali,
Supplemento
alla IX Edizione
delle Farmacopea
Ufficiale, 1991.



tiglio (semi); Giusquiamo (foglie); Lauro (drupe fresche); Lino (semi); Mandorle dolci (mandorle polverizzate); Olive (drupe); Ricino (semi mondati e sbucciati). Opiio (Succo per incisione delle capsule). Orzo (cariossidi). Papavero (frutto, cassula). Paste: Altea; Lichene. Pastiglie: Catecù; Ipecacuana (radice); Rabarbaro. Pece di Borgogna (resina). Pepe Cubebe (drupe). Persico (fiori). Pillole di Aloe composte. Pino (gemme). Pioppo (gemme floreali). Podofillo (rizoma e radici). Poligala virginiana (radice). Polvere di Opiio e di Ipecacuana. Pomate: gemme di Pioppo composta; olio di Mandorle; Mezereo; Stafisagria. Prezzemolo (radice). Quassia (legno). Quebraco (corteccia del tronco). Quercia (semi e corteccia dei giovani rami prima dello sviluppo delle foglie). Rabarbaro (radice e parte infima del caule). Ramno catartico (drupe). Ratania (radice). Resine: Gialappa (radice); Guajaco (masse gialle che all'aria inverdiscono); Scammonea (masse bruno-verdastre). Ricino (semi). Rob di Sambuco (frutti freschi). Rosa pallida (petali). Rosa rossa (petali del fiore non del tutto aperti). Rosmarino (rametti fogliati). Rusco (rizoma). Ruta (foglie). Sbadiglia (semi). Sabina (rametti fogliati). Salep (tuberi novelli). Salice (corteccia dei rami di 2-3 anni).

Salsapariglia (radici). Salvia (foglie). Sambuco (fiori e frutti). Santonico (calatidi non ancora aperte). Sassafrasso (legno della radice e della parte inferiore del tronco). Scammonea (succo resinoso della radice). Scilla (bulbo). Sciroppi: Aperitivo o delle cinque radici (appio palustre, finocchio, asparago, rusco, prezzemolo); Arancio amaro (corteccia); Balsamo del Tolù; Cannella (corteccia); Cedro (corteccia); China (corteccia); Cicoria (foglie) con Rabarbaro (radice); fiori di Persico; Gomma arabica; Ipecacuana; More; Opiio; Poligala virginiana; Ramno catartico; Sena e Manna; Tamarindi. Segala cornuta (sclerozio). Sena (foglioline della foglia composta). Senape nera (semi). Specie amare: Arancio amaro (corteccia, p. 2); Assenzio (sommità fiorite, p. 2); Centaurea minore (sommità fiorite, p. 2); Genziana (radice tagliuzzata, p. 1); trifoglio fibrino (foglie, p. 1). Specie aromatiche: Arancio (foglie, p. 1); Lavanda (sommità fiorite, p. 1); Menta (foglie, p. 1); Rosmarino (foglie, p. 1); Salvia (foglie, p. 1). Specie pettorali: Altea (radice tagliuzzata, p. 4); Anice volgare (frutti, p.1); Liquirizia (radice tagliuzzata, p. 4); Malva (fiori, p. 4). Spiriti: aromatico composto o spirito vulnerario o alcoolato vulnerario [sommità fiorite di Assenzio, Lavanda, Maggiorana, Melissa, Menta, Rosmarino, Ruta, Salvia, Timo (p. 1 ana); Camomilla comune (fiori, p. 2); angelica (radice, p. 1); alcool (p. 24)]; Cannella; Coclearia; Melissa composto. Stafisagria (semi). Storace liquido (corteccia). Stramonio (foglie durante la fioritura). Strofanto (semi). Tamarindo (polpa del mesocarpo del frutto). Tarassaco (radice in autunno). Tiglio (fiori). Timo (erba fiorita). Tinture alcooliche: Aconito (radice); Arnica (fiori e rizoma); China (corteccia); Digitale (foglie); Genziana (radice); Lobelia (pianta intera fiorita); Mirra (gomma-resina); Noce vomica; Opiio;

Rabarbaro; Strofanto; Valeriana. Trifoglio fibrino. Uva ursina (foglie). Valeriana (rizoma con le radici). Vini: amaro (specie amare): chinato (corteccia di china polverizzata); con colchico (bulbi recenti); con rabarbaro; oppiato composto. Viola mammola (fiori). Viola tricolore (pianta fiorita). Zafferano (estremità superiore dello stilo). Zenzero (rizoma).

Le successive edizioni di questa prima Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (1892), dalla II (1902) alla VI (1940), hanno subito un lento processo di revisione delle monografie, con l'eliminazione di alcune e l'introduzione di nuove, e dei rispettivi contenuti che si volevano, per quanto possibile migliorati dal punto di vista terapeutico e della chimica farmaceutica e comparabili con quelli delle altre Farmacopee nazionali in Europa.

Comunque, questa VI Farmacopea (Ministero dell'Interno, Roma, 1940) conclude un periodo considerato superato per molti aspetti. Altri concetti, criteri ed esigenze politiche e sanitarie hanno ispirato la nuova "Farmacopea Ufficiale della Repubblica Italiana", che pur rimanendo sequenzialmente come VII Edizione (Ministero della Sanità, Roma, 1965), non è stata intesa come revisione della VI Edizione. Quest'ultima affermazione appare nella Prefazione, che ne spiega i motivi, tra cui i seguenti:

"I 25 anni che separano la VI dalla VII Edizione della Farmacopea Ufficiale rappresentano il periodo che può essere considerato più innovatore e rivoluzionario di tutta la storia dei farmaci e della terapia. La scoperta dei sulfamidici prima, quindi, degli antibiotici e degli antitubercolari; la possibilità di ottenere allo stato puro vitamine ed ormoni sintetici; di preparare nuove molecole capaci di svolgere azioni antinfiammatorie; la scoperta ancora di antistaminici, tranquillanti, ipotensivi, diuretici

selettivi; l'introduzione di nuovi vaccini legati allo sviluppo delle tecniche virologiche, hanno non solo sconvolto la terapia tradizionale, ma hanno profondamente influito sulla vita dei popoli.

Al progresso della terapia è corrisposto un uguale sviluppo di tutte le tecniche chimiche, chimico-fisiche e fisiche, biochimiche, microbiologiche e farmacologiche atte a stabilire la purezza, l'attività e l'innocuità dei farmaci.

La FU., che fino alla VI edizione poteva considerarsi solo un codice per il farmacista, diventa oggi un codice anche per l'industria produttrice e per gli organi di controllo.”

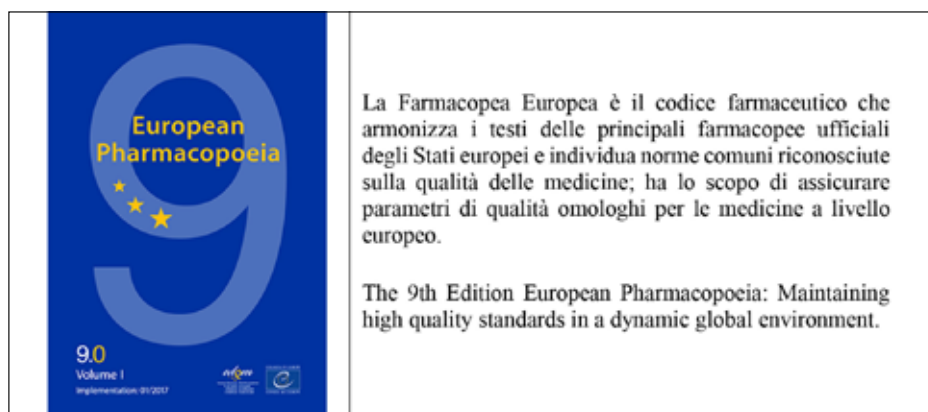
Ciò ha comportato l'eliminazione di molte monografie relative a sostanze e preparati a carattere empirico, artigianale o tradizionale di dubbia efficacia terapeutica. I prodotti della chimica di sintesi sostituirono soprattutto i prodotti naturali tra cui le droghe vegetali e le preparazioni corrispondenti (acque, alcolati, estratti, infusi, liquori, tinture, vini, ecc.) e molte preparazioni magistrali. Queste ultime sostituite da preparazioni industriali descritte in monografie generali con i relativi saggi tecnologici.

Precedente a questa VII Edizione (1965), è la Convenzione del Consiglio d'Europa relativa all'elaborazione di una Farmacopea Europea firmata il 22 luglio 1964 dagli Stati aderenti all'Accordo Parziale (i sei Stati fondatori del Mercato Comune: Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) e la Svizzera e il Regno Unito. Poi alla Convenzione aderirono altri 27 Paesi. La Farmacopea Europea si applica nei singoli Stati aderenti alla Convenzione, con appositi provvedimenti legislativi, quali ge-

neralmente le singole Farmacopee Nazionali. Il I Volume della Farmacopea Europea è del 1969.

L'VIII Edizione della Farmacopea Ufficiale della Repubblica Italiana (Ministero della Sanità, Roma 1972), include nel proprio testo metodi, specificazioni e tutte le monografie europee già pubblicate nei primi due volumi della Farmacopea Europea ed è strutturata in tre parti: Prescrizioni e metodi generali, Monografie, Formulario galenico. Con riferimento alle Droghe vegetali, alcune monografie sono state eliminate, nel mentre sono state

li e preparazioni” (Figura 18), che raccoglie 103 monografie, delle quali 45 riprese dalla stessa IX FU e 58 quelle nuove. Di queste, più nel dettaglio: 19 riguardano gli estratti (secchi, molli, fluidi) e le tinture; 4 le polveri titolate; 16 le essenze, di cui per la prima volta in una farmacopea venivano riportati i corrispondenti profili gascromatografici; 62 le droghe vegetali tal quali, delle quali 26 riprese dalla II edizione della Farmacopea Europea e 36 le droghe nostrane. Inoltre, il supplemento riporta le Avvertenze generali e i Metodi generali di Far-



aggiunte le seguenti: Anice, Arancia dolce essenza, Limone essenza, Lobelia, Menta, Menta essenza, Pino essenza, Ratania, Senna frutti. Con la IX Edizione della Farmacopea Ufficiale della Repubblica Italiana (Ministero della Sanità, Roma, 1985), a fronte della tendenza di ridurre drasticamente, già dalla V Edizione della FU, il numero delle droghe vegetali, ha fatto seguito una crescente richiesta di preparazioni ottenute dalle piante officinali. Con questo spirito si è giunti alla pubblicazione del supplemento alla IX Edizione della FU intitolato “Droghe vegeta-

macognosia.

Le Edizioni successive della FU, la X Edizione (Ministero della “sanità”, Roma, 1998), la XI Edizione (Ministero della “salute”, Roma 2002)²⁸ e la XII (Ministero della salute, Roma 2008) si allineano alla traduzione letterale dei testi in inglese della Farmacopea Europea, giunta alla 9ª Edizione (Figura 19). Infatti, il decreto 31 gennaio 2017 del Ministero della salute all’art. 1, comma 1, così recita: “I testi nelle lingue inglese e francese dei capitoli generali e delle monografie pubblicati nella Farmacopea europea 9ª edizione, elencati negli allegati al

Figura 19. The 9th European Pharmacopoeia e suoi attributi.

²⁸ Il Ministero della “sanità”, istituito con legge 13 marzo 1958, n. 296, diviene Ministero della “salute” con legge 3 agosto 2001, n. 317.

²⁹ Per dovere di cronaca, questo articolo è stato presentato il 23 maggio 2019 al Workshop organizzato dall'ARSIAL Regione Lazio, cioè precedentemente alla pubblicazione della 10ª Edizione della Farmacopea Europea del luglio 2019, che è entrata in vigore il 1º gennaio 2020. Questa 10ª edizione nei prossimi tre anni verrà integrata con 8 supplementi.

³⁰ È interessante notare come cresce nel tempo il numero delle droghe vegetali presenti nelle farmacopee; per esempio, 288 monografie nella 9ª Farmacopea Europea, rispetto alle 103 monografie di “Droghe e Preparazioni vegetali” contenute nel Supplemento alla IX Edizione della Farmacopea Ufficiale della Repubblica Italiana (1991), di cui alla figura 18.

Figura 20. Frontespizio della Storia delle piante di Luigi Figuer, Milano Fratelli Treves, Editori, 1882.



presente decreto, entrano in vigore nel territorio nazionale, come facenti parte della Farmacopea Ufficiale della Repubblica italiana, dal 1° Gennaio 2017”.

Pertanto, i testi in vigore della Farmacopea Ufficiale della Repubblica Italiana sono:

- XII Edizione della Farmacopea Ufficiale della Repubblica italiana (3 dicembre 2008);

- Aggiornamenti e correzioni della XII Edizione F.U. (DM 16 marzo 2010 e DM 17 maggio 2018);

- 9ª Edizione della Farmacopea Europea dal 1° gennaio 2017 (Figura 19), articolata in due volumi: il primo di presentazione e prefazione, riporta capitoli e monografie generali; il secondo riporta le monografie specifiche delle sostanze²⁹;

- Decreto 31 gennaio 2017 “entrata in vigore dei testi, nelle lingue inglese e francese, dei capitoli generali e delle monografie, pubblicati nella Farmacopea europea 9ª edizione Supplemento ordinario n. 11 alla Gazzetta Ufficiale Serie generale, n. 42 del 20.2.2017 e relativo Indice cumulativo (pagg. 27-99).

Per quanto attinente al tema del Workshop, cioè quello delle piante officinali, segnalo:

- Nel Volume I (pag. 33 del Supple-

mento menzionato): **Metodi generali di farmacognosia:** Ceneri insolubili in acido cloridrico; Elementi estranei; Stomi e indice stomatico; Indice di rigonfiamento; Acqua nelle essenze; Esteri estranei nelle essenze; Oli grassi ed essenze resinificate nelle essenze; Odore e sapore delle essenze; Residuo all'evaporazione delle essenze; Solubilità delle essenze in alcool; Dosaggio dell'1,8-cineolo nelle essenze; Essenze nelle droghe vegetali; Residui di pesticidi; Tannini nelle droghe vegetali; Indice di amarezza; Residuo secco degli estratti; Perdita all'essiccamento degli estratti; Determinazione dell'aflatossina B1 nelle droghe vegetali; Droghe vegetali: campionamento e preparazione del campione; Saggio degli acidi aristolochici nelle droghe vegetali; Determinazione dell'ocratossina A nelle droghe vegetali; Esame microscopico delle droghe vegetali; Cromatografia su strato sottile ad alta risoluzione delle droghe vegetali e di preparazioni a base di droghe vegetali;

- tra le **Monografie Generali** (pag. 38 del Supplemento): Essenze (No. 2098), Oli grassi vegetali (No. 1579), Piante per tisane (No. 1435), Droghe vegetali (No. 1433),

Preparazioni a base di droghe vegetali (No. 1434), Estratti di droghe vegetali (No. 0765), Preparazioni istantanee per tisane (No. 2620).

- l'elenco delle “Droghe vegetali e Preparazioni a base di Droghe vegetali” (pagg. 51-58 del Supplemento; 288 voci³⁰); per la consultazione di queste si rimanda al Supplemento ordinario n. 11 della G.U. Serie generale, n. 42 del 20.2.2017. Da questo elenco cumulativo sono tratte le preparazioni di seguito riferite come tinture, estratti ed essenze:

Tinture (n. 14): Arancia amara epicarpo e mesocarpo tintura; Arnica tintura; Belladonna foglia tintura; Benzoino del Laos tintura; Benzoino di Sumatra tintura; Capsico tintura titolata; Genziana tintura; Ipecacuana tintura titolata; Mirra tintura; Opio tintura titolata; Ratania tintura; Salvia tintura; Tormentilla tintura; Valeriana tintura.

Estratti (n. 31): Agnocasto frutto estratto secco; Aloe estratto secco titolato; Arpagofito estratto secco; Belladonna foglia estratto secco titolato; Biancospino foglia e fiore estratto liquido quantificato; Biancospino foglia e fiore estratto secco; Boldo foglia estratto secco; Camomilla estratto liquido; Capsico estratto molle titolato; Carciofo foglia estratto secco; Cardo mariano estratto secco raffinato e titolato; Cascara estratto secco titolato; China estratto liquido titolato; Frangola estratto secco titolato; Ginko estratto secco, raffinato e quantificato; Ginseng estratto secco; Ipecacuana estratto fluido titolato; Iperico estratto secco quantificato; Ippocastano estratto secco titolato; Liquirizia estratto secco per aromatizzazione; Melissa foglia estratto secco; Menta piperita foglia estratto secco; Mirtillo frutto fresco estratto secco purificato e titolato; Olivo foglia estratto

³¹ «La terra germi erba verdeggianti e che faccia il seme, e piante fruttifere che diano il frutto secondo le specie loro, che in sé stesse contengano la lor semenza sopra la terra. E così fu fatto.» E la terra produsse l'erba verdeggianti e che fa il seme secondo la sua specie; e piante che danno frutto, e delle quali ognuna ha la propria semenza secondo la sua specie. E vide Dio che ciò bene stava. (Genesi, Capo I, Ver. 11 e 12).

secco; Opio estratto secco titolato; Passiflora estratto secco; Sabal estratto; Salice corteccia estratto secco; Senna foglia estratto secco titolato; Valeriana estratto acquoso secco; Valeriana estratto secco idroalcolico. Essenze (n. 32); Anice essenza; Anice stellato essenza; Arancia dolce essenza; Camomilla essenza; Cannella cinese essenza; Cannella di Ceylon corteccia essenza; Cannella di Ceylon foglia essenza; Citronella essenza; Coriandolo essenza; Cumino essenza; Eucalipto essenza; Finocchio amaro (parti aeree) essenza; Finocchio amaro frutto essenza; Garofano essenza; Ginepro essenza; Lavanda essenza; Limone essenza; Mandarancio essenza; Melaleuca essenza; Menta essenza; Menta essenza parzialmente dementolizzata; Neroli essenza; Niaouli essenza, tipo cineolo; Noce moscata essenza; Pino mugò essenza; Pino silvestre essenza; Rosmarino essenza; Salvia di Spagna essenza; Salvia sclarea essenza; Spigo essenza; Timo essenza, tipo timolo; Trementina essenza.

- tra l'elenco delle "Preparazioni omeopatiche" (pag. 58 del Supplemento): Allium sativum per preparazioni omeopatiche (No. 2023); Belladonna per preparazioni omeopatiche (No. 2489); Croci sativi stigma per preparazioni omeopatiche (No. 1624); Staphisagria per preparazioni omeopatiche (No. 2288); Hedera helix per preparazioni omeopatiche (No. 2092); Hydrastis canadensis per preparazioni omeopatiche (No. 2500); Hyoscyamus niger per preparazioni omeopatiche (No. 2091); Piante medicinali per preparazioni omeopatiche (No. 2045); Anacardium orientale per preparazioni omeopatiche (No. 2094); Ignatia amara per preparazioni omeopatiche (No. 2513); Nux-vomica per preparazioni omeopatiche (No. 2514); Tinture madri per preparazioni omeopatiche (No. 2029); Urtica dioica per preparazioni omeopatiche (No. 2030).

Anche la Medicina tradizionale cinese ha avuto spazio nella 9^a Farmacopea Europea con l'inclusione

di ben 66 monografie, in considerazione della crescente richiesta da parte di cittadini.

L'excursus qui termina, per il taglio storico dato all'argomento e nell'aver preferito tra le piante officinali quelle cosiddette medicinali e loro preparazioni, molte delle quali unitamente ad altre per le diverse modalità di preparazione e di impiego interessano settori diversi dei prodotti di largo consumo soggetti a specifiche normative. Ma questa è un'altra storia.

Un tema troppo complesso, quello della Storia delle piante, il cui ruolo è cosa buona ricordarlo dalla Genesi (Genesi, Capo I, Ver. 11 e 12)³¹.

Luigi Figuer lo ha trattato nel suo libro (1882), con 502 incisioni disegnate dal vero da Faguet, prepa-

ratore del Corso di Botanica alla Facoltà di Scienze di Parigi (figura 20).

Poi, l'uomo ha imparato a coltivare le piante, a trasformarle, a modificarle geneticamente e a comprometterne la salute e l'habitat per l'inquinamento ambientale. Ne colleziona e conserva i semi nella Banca Mondiale dei Semi (Svalbard Global Seed Vault) in una gigantesca cassaforte scavata in un ghiacciaio in Norvegia nelle isole Svalbard.

Poi, guarda anche al futuro tentandone la riproduzione nello spazio.

* **Membro del Consiglio di Reggenza dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma; già Dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma.**


helidermina
 UNA NATURALE SCIA DI BELLEZZA
 Linea Intensiva **BIO**
 alla bava di lumaca

La linea di prodotti **Helidermina**[®] utilizza esclusivamente **bava di lumaca** proveniente da allevamenti italiani.

La linea comprende: **BAVA PURA, CREMA VISO ANTIAGE, SIERO VISO INTENSIVO, CREMA VISO RIGENERANTE, CREMA CORPO, CREMA MANI, MASCHERA VISO, SHAMPOO** e molto altro.

Scoprila su:
www.helidermina.com

 La Dispensa S.r.l. - Via Circonvallazione, 67 20882 Bellusco (MB) Italy